



DUE “GRAN SIGNORI A CAVALLO”

Bruno Cicognani (Firenze, 10 settembre 1879 - 16 novembre 1971) scrisse sulla piazza della SS. Annunziata (*Sei storielle di nuovo conio*):

“Dormo, ma non lo spargere ai quattro venti, dormo da un mese a questa parte a due passi da casa tua, sotto il loggiato in faccia ... Tutte le volte che son passato di notte dalla piazza ò visto qualche sacco nero sotto quel loggiato e anche sugli scalini ... Lo senti com'è bella la piazza? C'è quel **gran signore a cavallo** che fa la guardia all'ingresso principale; ci son le fontane gemelle: fontane? son due navicelle che aspettano i tuoi sogni, per correre il tuo mare; le logge dov'è la chiesa s'alzan da terra sfogate e quelle laterali guizzano di sulle gradinate”.

E ancora: “La piazza dell'Annunziata è tornata la piazza del **gran signore a cavallo** che guarda davanti nella strada diritta e libera: la sua piazza ...”.

Il gran signore a cavallo è naturalmente la statua bronzea del Giambologna raffigurante Ferdinando I granduca di Toscana (Firenze, 30 luglio 1549 - 7 febbraio 1609) che fu davvero tale nella vita reale. Cesare Tinghi nel suo *Diario di corte* in più pagine ne riporta le “azioni pubbliche”, tutte significative. Citiamo: la





fortificazione, le case in città, la darsena nuova a Livorno, il trasporto di grano per mare con il quale soccorse l'Italia affamata dalla carestia durata "parecchi anni", la fortezza di Belvedere a Firenze, quella di Grosseto, il risanamento e il ripopolamento con la sistemazione delle condotte delle acque, del Collegio di Scolari e del Giardino dei Semplici a Pisa, le stampe di libri antichi di tutte le sorte di scienze ... Maritò inoltre la nipote Maria al re di Francia, piantò milioni di gelsi nello stato, promosse imprese di corsa nel Mediterraneo e nel Nord Africa, fece fabbricare due galeoni e una nave ..., come ricorda il Tinghi. Per la SS. Annunziata commissionò l'altare d'argento e due candelieri grandi d'argento alla cappella della Madonna e a favore dell'Ordine promosse il ripristino del monastero e della chiesa di Montesenario. Oltre alla statua equestre nella piazza del Santuario, commissionò "dua cavalli di bronzo grandi con due figure una del re di Francia, l'altra del re di Spagna".

Madrid: un altro gran signore a cavallo

L'ultima statua citata dal Tinghi raffigura il re di Spagna Filippo III a cavallo, ed è opera del Giambologna e di Pietro Tacca. È datata 1616. Oggi si trova collocata a Madrid nella Piazza Maggiore, detta nel secolo XVI la Plaza del Arrabal, il mercato principale, alla confluenza delle vie di Atocha e Toledo. Nel 1580 ne fu promosso il rifacimento da Filippo II (1527 - 1598) che aveva portato la corte da Valladolid a Madrid e incaricato del compito Juan de Herrera. Fu terminata tra il 1617 e il 1619 per volere proprio di Filippo III (Madrid 1578 - 1621) che vi deputò Juan Gómez de Mora. Solo nel 1848 però vi venne collocata al centro la sua statua

equestre. Regalata al re da Cosimo II figlio di Ferdinando I, era stata sistemata inizialmente nella Casa nella Casa de Campo, il parco annesso al Palazzo reale.

Sul piedistallo, figura l'iscrizione in spagnolo che si traduce:

«La regina Isabella II, su richiesta del Comune di Madrid, ordinò di collocare in questo luogo la statua del re Filippo III, figlio di questa città, che restituì ad essa la corte nel 1606, e nel 1619 fece costruire questa Piazza Maggiore. Anno 1848» (Wikipedia).

Ancora due note su Filippo. Stando alle biografie pare non fosse un sovrano dello stesso spessore del padre Filippo II e nemmeno del nostro Ferdinando I che pure regnava su un piccolo stato. Con lui la Spagna iniziò il declino, aggravato da vari fattori e da una certa interessata conduzione della cosa pubblica da parte del gentiluomo di fiducia duca di Lerma.

Filippo tuttavia fu lo stesso un "gran signore" dei suoi tempi e Cosimo II gli donò la statua per assolvere alla volontà del padre e, come voleva la politica del tempo, per sancire la convenienza di un accordo tra le nazioni cattoliche. Anche sua cugina Maria dei Medici, regina di Francia, si inserì nel progetto e attuò una politica matrimoniale tra il figlio, il giovane Luigi XIII, e l'infanta Anna d'Austria, primogenita di Filippo III, e tra il futuro Filippo IV con una delle sue figlie (*Madame Royale* Elisabetta).

Il re spagnolo fu anche appassionato di arte e certamente gradì il bel dono di bronzo che ne rappresentava l'aspetto e la grandezza.

Paola Ircani Menichini, 6 ottobre 2017. Tutti i diritti riservati